Lunedì 2 Marzo 1891 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XV — N. 52.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Ministero davanti la Camera dei Deputati

2 MARZO.

La data d'oggi rimarrà famosa negli annali del Parlamento italiano.

Difatti oggi il Ministero, presieduto dal Marchese Di Rudinì, si presenta alla Camera completo, meno lieve ritocco che gli si darà poi, ne' suoi membri. I Ministri sono al loro seggio, eccettuato il titolare delle Poste e dei Telegrafi, portafogli destinato a scomparire. Ed i sotto-Segretarii di Stato sono pur essi quasi al completo, dacchè eccettuansi soltanto quelli dell'agricoltura e della guerra.

Riguardo al *completamento ministeriale*, come Veneti dobbiamo essere soddisfatti per certa deferenza usata alla nostra Regione, da cui oltre un Ministro, Luigi Luzzatti, si cavava due sotto-Segretarii, il Pullè ed il Pascolato. Ed esaminato il *completamento* dal punto di vista parlamentare, riconosciamo che per esso l'eclettismo riuscì più largo di quanto potevasi antivedere. Or, dunque, rimane a sapersi se questo studiato eclettismo affinchè tutte le frazioni della Camera avessero rappresentanti propri, riuscirà gradito alla Camera.

Ma il nuovo Ministero, che aveva chiesto la proroga ai lavori legislativi per apparecchiarne la materia, deve oggi, sebbene forse in modo abbreviato, offerire il risultamento de' propri studii riguardo il punto essenziale del *programma*, che fu il pretesto della sua andata al Potere.

Questo s'intitolò *programma delle economie* per equilibrare le spese con le entrate. Ebbene, annunciasi che sino da oggi, a nome del Gabinetto, l'on. Luzzatti, ministro del Tesoro, svelerà alla Camera il segreto delle elocubrazioni sue e de' Colleghi nella scorsa quindicina.

E malgrado certe velleità di ancora scomposta Opposizione impaziente che avrebbe voluto sino da oggi venire all'attacco, è assai probabile che si risparmierà all'Italia lo spettacolo indecoroso di una violazione, cotanto aperta, dei sani principii del costituzionalismo.

Noi non abbiamo, per certo, approvato il modo con cui avveniva la crisi del 31 gennaio. Riguardo alla soluzione di essa, dai più la si disse *corretta*, sebbene ai più spiacente. Ma ora non è il caso di ritornarvi sopra, e la *situazione* la si deve accettare quale è. Ora non vuolsi badare ad altro se non al *programma del nuovo Ministero*, che è gradito al Paese, per riconoscere se all'audacia delle promesse saranno per corrispondere gli effetti.

Intorno a questo programma ed al calcolo sugli effetti, l'Opposizione avrà campo ed agevolezza di manifestarsi, ed agirà patriotticamente entro la sfera de' suoi diritti. Dunque freno per ora a biasimi che sarebbero inopportuni ed anticipati. Per un *giudizio*, si aspettino i *fatti*.

Scrivendo queste parole, non abbiamo la sicurezza che la seduta oggi passerà calma, poichè pur troppo la passione politica induce spesso a grandi colpe ed imprevidenze. Ma le scriviamo, affinchè niuno ci apponga poi il torto di non avere espresso il pensiero ed il sentimento del maggior numero dei cittadini, i quali vorebbero che i Ministri fossero giudicati, non dal nome e secondo la grettezza della partigianeria, bensì dalle loro opere. G.

Il segreto del re Carlo Alberto.

Con questo titolo Ernesto Masi, già noto per importanti pubblicazioni storiche e critiche come quelle intitolate: *Le due mogli di Napoleone I — La vita, i tempi e gli amici di Francesco Albergati — I Burlamacchi — Studi e ritratti* ecc., ha licenziato — a mezzo della casa editrice Zanichelli — uno studio accurato del quale quanti hanno il gusto vero della storia — e in Italia sono purtroppo assai pochi — si rallegreranno come di un'opera che onora gli studi storici contemporanei.

L'infelice monarca che ha ispirato una moltitudine di critici e di storici, i cui severi giudizi restarono memorabili, — dal Gioberti che lo dipinse *invido, superstizioso, irresoluto, incostante, sleale* e peggio ancora, al Mazzini che scrisse di lui: «Uno squilibrio fatale tra il pensiero e l'azione, tra il concetto e la facoltà di eseguirlo trapelava in tutti i suoi atti: *era l'Amleto della monarchia!*» — il principe sventurato che fece sì lunga e dura espiazione dei suoi tristi errori, e che al conte di Castagneto in Antibo, dopo l'abdicazione, diceva: «*La mia vita fu un romanzo. Io non sono stato conosciuto!*» e accoglieva in Oporto Luigi Cibrario e Giacinto di Collegno colle parole: *Niuno saprà mai tutto quello che ho fatto per l'Italia!* » meritava che un critico sereno e imparziale, senza passioni e preoccupazioni di setta, ma colla scorta dei soli fatti e delle testimonianze attendibili, venisse a cancellare certi giudizi su Carlo Alberto che ormai erano leggendari; a svelare interamente quell'uomo che dai più non si comprendeva che a mezzo e si giudicava molto a sproposito.

Ed è così che dopo le opere del Cibrario, del Brofferio, del Bianchi, del Manno, del Poggi, del Bersezio, del Capponi, del Mughetti, del D'Azeglio, del Gioberti, del Gualterio, del Metternich, del Costa di Beauregard e, di quello recentissima e importantissima di Domenico Perero, lo studio del Masi è molto opportuno; perchè mentre le prime sono opere di storici, tutti — o quasi — qual più qual meno, interessati negli avvenimenti che raccontano e sovente ispirati da qualche particolare passione, quest'ultima è l'opera di un critico sereno e imparziale che, con acume di pensatore, trova la ragione scientifica dei fatti, e dalle contraddizioni apparenti dell'uomo sa rilevarne l'unità profonda e organica.

—

Ernesto Masi adunque, citando fin dalle prime pagine del suo interessante libro l'opinione degli storici che accennano al *segreto del re*, e alle circostanze che confermerebbero l'esistenza di un segreto, come alla stessa divisa che Carlo Alberto assunse, rinnovandola, da Amedeo VI: *Je attends mon astre!* si domanda: — «Ma c'è in realtà nell'indole di Carlo Alberto, e nella sua vita tutto cotesto mistero indecifrabile? Fu esso in realtà e rimane anche oggi un enigma, un problema storico e psicologico così malagevole da spiegare?»

E fatta tale domanda, che costituisce l'argomento al suo importante studio, continua: «Oramai più di quarant'anni son corsi dalla morte di Carlo Alberto; egli appartiene in pieno alla storia, e scartare documenti che lasciano leggere così addentro nell'anima di lui, non mi parrebbe opportuno, perchè sono appunto i dubbi, i travagli, gli oscillamenti (se si vuole), gli errori di quell'anima, i suoi entusiasmi a forza compressi, il sentimento di trovarsi solo di fronte a tante inimicizie, che spiegano tutto il suo preteso segreto. Carlo Alberto è un uomo con facoltà sproporzionate, salvo il coraggio militare, ai suoi ideali, e la penosa lotta anteriore, che da tale sproporzione consegue, è, tutto il suo *segreto*.»

Ma queste conclusioni il Masi non si limita di enunciarle; egli vuole risolverle con logica e con coerenza, prendendo in esame le più recenti opere storiche intorno a Carlo Alberto con vero acume sintetico, e la sua dimostrazione è facile, evidente, eloquente, sebbene sia basata sui punti più discussi e che maggiormente si prestano a dare una tinta leggendaria a Carlo Alberto.

Ernesto Masi infatti insiste specialmente e riesce a dimostrare quali relazioni corsero tra Carlo Alberto di Carignano ed i principi del ramo primogenito di Casa Savoia riguardo all'ordine della successione; che Vittorio Emanuele I non era, come fu dipinto, un uomo dappoco e quasi ridicolo, schiavo della bella moglie, che sarebbe poco, ma umilissimo servo dell'Austria, che sarebbe assai peggio; e nemmeno che sua moglie Maria Teresa, non fosse che uno strumento cieco dell'Austria, intrigante, cupida del pubblico denaro e nemica mortale di Carlo Alberto.

Ma dove l'autore insiste maggiormente e dove il suo acume critico ha campo di mettere in evidenza le sue migliori qualità, si è nel dimostrare quali furono veramente le ragioni, i caratteri, gli effetti della rivoluzione del 1821, dell'abdicazione di Vittorio Emanuele I e del regno di Carlo Felice; pagine calde di eloquenza e squisite di forma e di agilità.

—

Questa la parte che forma il contorno dello studio del Masi; nel mezzo d'esso campaggia la figura di Carlo Alberto, delineata con coscienza d'artista e precisione di erudito.

Il suo matrimonio con l'arciduchessa Maria Teresa, figlia di Ferdinando III, granduca di Toscana; la rivoluzione del 21; il furore di Carlo Felice contro il principe di Carignano; i tristi giorni dell'esilio di questi a Firenze, solo, reietto, infelice, senza poter aspettarsi conforto da alcuno, e la malinconia mortale e gli entusiasmi religiosi che lo assalsero dappoi; l'eroica parte avuta in Ispagna che gli faceva sperare di riconquistare coll'arme in pugno il grado, la forza che aveva perduto, il perdono del re, la stima dei governi costituiti, il trono; la sua assunzione al trono senz'armi, senza soldati, senza danaro, con una amministrazione in disordine e una legislazione bestiale; l'odio dell'Austria che aveva tentato sbarrargli la via del trono, e non aveva smessa la voglia di sbalzarnelo alla prima occasione; i moti del 31; le severità estreme dei processi del 1833 contro la prima cospirazione mazziniana; la sua avversione ai rivoluzionari, del pari come le riforme, la concessione dello Statuto, le due guerre d'indipendenza e le loro catastrofi, fino alla notte di Novara ed agli ultimi momenti di Carlo Alberto in Oporto, sono studiati con cura ed amore grandissimi, senza omissioni, senza esagerazioni, e servono a convalidare l'assunto del Masi, essere uno solo il segreto del re Carlo Alberto: quello di farsi campione della indipendenza italiana; affermazione che trova un'autorevole conferma nelle seguenti linee del conte Sotaro della Margherita, divenuto ministro di Carlo Alberto nel 1835:

«Non ebbi d'uopo di grande scaltrezza per iscoprire che, oltre ad un giusto desiderio di essere indipendente da ogni straniera influenza, egli era sin nel profondo dell'animo avverso all'Austria e pieno d'illusioni sulla possibilità di liberare l'Italia dalla sua dipendenza. Non pronunciò la parola di scacciare i barbari; ma ogni discorso palesava il suo *segreto*».

«C'è insomma — conclude Ernesto Masi — in Carlo Alberto l'unità d'un pensiero, che di molti torti può e deve assolverlo in faccia alla storia. Tale pensiero, che è quello dell'indipendenza italiana, si rileva già nella sua prima giovinezza; spiega le sue traversie nel 1821; può dar ragione della sua condotta dopo di essere salito al trono nel 1831; risplende nonostante gli errori (o furono forse di lui solo gli errori?) nelle guerre del 1848 e 1849, e finalmente corona d'un'aureola di gloria e di sacrificio la sua abdicazione a Novara, la sua morte in Oporto, primo tra i principi sabaudi che mutasse in italica l'ambizione dinastica della sua stirpe.»

Il libro di Masi sarà letto con avidità e interesse, perchè, sebbene non contenga documenti nuovi, eleva la discussione su quelli esistenti, molti dei quali in contraddizione, in un campo di critica serena e imparziale nel quale la figura di Carlo Alberto si delinea nettamente e si presenta sfrondata di parecchie leggende per quella che realmente è.

La forma della narrazione è squisita, aggraziata; una buona raccomandazione anche questa perchè il libro del Masi abbia la fortuna che merita.

Una circolare di Branca.

L'on. Branca, ministro dei lavori pubblici, ha mandato una circolare ai capi dei diversi uffici dipendenti dal suo ministero, raccomandando le più severe economie. Dice che queste si possono ottenere più con l'oculatezza e la ponderazione nell'impiego dei fondi assegnati, che con la limitazione sensibile nello sviluppo dei lavori. Si dovranno applicare i criteri della giustizia e dell'equità nelle disposizioni che si riflettono alle cooperative nell'appalto dei lavori. Si dovrà astenersi dall'eccitare i desideri delle popolazioni con promesse che poi non si possono soddisfare. La circolare conchiude col raccomandare di non adagiarsi troppo di frequente sulle facili concessioni di lavori come mezzo di tutelare l'ordine pubblico.

La fola dei 40,000 Turchi.

Al *Popolo Romano* è stato mandato da Parigi un dispaccio, il quale annunzia che 40,000 soldati turchi sono accampati sui piani della Tripolitania, in vista di un movimento dell'Italia sulla Tripolitania.

A questo proposito il *Fanfulla* scherza intorno al telegramma del *Popolo Romano*. Dice che quei quarantamila Turchi che senza essere veduti da nessuno, lasciano le varie provincie dell'impero turco, e navigano senza che alcuno se ne accorga verso la Tripolitania, sono un vero soggetto da operetta.

Centomila lire per gli operai disoccupati.

Il Consiglio comunale di Bologna approvò dopo vivace discussione lo stanziamento di centomila lire per dare lavoro agli operai disoccupati.

Messico, 27. Una tempesta violenta si scatenò sulla costa di Jucatan a San Filippo; un brigantino, due golette e tredici barche naufragati; dieciotto case distrutte, sette persone uccise; molto bestiame perito.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI.** 2

Cuore spezzato

—

NOVELLA RUSSA

—

Triste esistenza, quella d'uomo che il mondo annoia!

Il conte coprì di doni la sposa da lui prescelta, e cercò di rimestar le ceneri del suo cuore per cavarne qualche scintilla amorosa. Vano tentativo! Nelle parole della giovane moglie, *sentiva* ripetersi altre parole, suscitatrici di ricordi che amore spegnevano anzichè ridestarlo. Contemplando la pura e vaga imagine di lei, freddo restava il suo sguardo: egli pensava alle grandezze vane della capitale, ai facili amori di quel mondo corrotto. Ma più lo rodeva l'ambizione: lampeggiava il suo sguardo, ed ei trasaliva tutto leggendo sui giornali la fortuna di qualche suo camerata, le nomine loro a qualche importante posto nel governo.

La sommissione devota della sua dolce e timida compagna, lo rattristava.

Passarono due anni — due anni di torture morali per lui, di amaritudine per la bella sposa.

Un giorno, il conte lesse che uno fra gli acerrimi suoi nemici aveva ottenuto una suprema distinzione, invano ambita da lui. Fu l'ultimo colpo. Si pose a letto, nè più si riebbe. Poche settimane dopo, moriva lasciando unica erede la propria moglie.

Questa, giovane e nel pieno vigore delle sue forze, era di carattere affatto diverso. Non possedeva grandi risorse di spirito, ma non conosceva nemmeno le passioni corroditrici che avevano spento innanzi tempo il consorte. Carattere indolente, sentiva mancarle qualcosa nella vita — ma non sapeva precisare questo *qualche cosa*, anzi, non cercava nemmeno di precisarla. Contraendo, per obbedienza ai genitori, il triste matrimonio col conte, aveva perduto per sempre quelle visioni soavi che aleggiano intorno al capezzale d'ogni fanciulla. La morte dello sposo rendevale tutta la sua libertà, ma ella risolvette di non rimaritarsi. Le sembrava che le ricchezze lasciatele non le permettessero di mutar nome un'altra volta — che sarebbe stata un'azione pessima da parte sua il dividere con un altro i benefici del suo primo marito.

Nondimeno, ella non si fermò nella sua provincia. Il padre di lei venne chiamato a Pietroburgo, per alti uffici; ella ve lo seguì; il palazzo di stile italiano, chiuso e abbandonato, rimase in custodia a fedel guardiano.

Visse parecchi anni la contessa a Pietroburgo e viaggiò pure all'estero, senza mai dar motivo alla maldicenza. Aveva conservato quella riserva femminile, quel pudore e quella timidità verginali che la rendevano assai cara anche nella sua terra natia. Il movimento, le feste del gran mondo non l'avevano punto sedotta. Soventi, in mezzo ad un circolo numeroso di adulatori inneggianti alla sua bellezza e che aspiravano alle sue fortune, il pensiero di lei rivolava alla piccola città che tanto bene si accordava co' suoi modesti desideri. Rimpiangeva la casa dove sì lieti giorni aveva passato colle amiche d'infanzia, la chiesa donde s'erano innalzate al cielo le prime preghiere del suo animo innocente, il giardino dove nelle giornate serene soleva giocare coi fratelli minori, le note vie, le botteghe, i negozianti conosciuti, i poveri da lei tante volte beneficati... Ma ell'era divenuta ora una gran dama, e le ricchezze di frequenti sono un giogo pesante, massime per le anime buone e delicate.

Di tutti i sentimenti sviluppatisi in lei, quello della maternità era il più forte: ma dal matrimonio nessun figlio erale nato. Per consolarsene, ella si occupava, con sollecitudine affettuosa, di una pupilla.

Vivente il conte, una graziosa bambina dai ricci biondi e dagli occhi neri, correva saltellante nei sontuosi appartamenti del palazzo ora abbandonato; e spesso la spensierata sua infantile gajezza, le sue grida gioconde facevano schiudere le labbra dell'ambizioso uomo ad un lieve sorriso. La bambina era figlia di Teodoro, il cameriere. Si chiamava Natalia, ed era quella appunto che la signora aveva adottato come sua pupilla.

Così la contessa aveva trovato una occupazione per l'animo suo dolce e tranquillo; un oggetto su cui fermare un benefico raggio la sua bontà — e nel contempo una distrazione. Natalia diffondeva nella casa un senso di felicità. Ella si arrampicava sulle poltrone e sui divani, allacciava dolcemente le sue braccia esili intorno al collo della sua protettrice, dicendole tutte le fantasie che le frullavano pel capo, e non riceveva alcun rifiuto, mai.

Dopo la morte del marito, la contessa provò ancora più vivo e intenso l'affetto per la bella piccina; e fermò d'istruirla ella medesima. La faceva sedere alla stessa mensa — e il padre della bambina frattanto serviva sempre in quella casa qual cameriere. L'affetto della signora per Natalia crebbe ancora, quando il costei padre morì, poco dopo la morte del conte. Parve allora alla contessa di avere l'obbligo indiscutibile, poichè la Provvidenza avevala ricolma de' suoi favori, di provvedere all'avvenire d'una tapinella senza padre e senza madre.

Ma pur venne il giorno in cui la contessa fu come spaventata della sua imprevidenza.

Natalia cresceva — serbando un carattere dolce ed affabile: ma, naturalmente, avvezza ad una vita signorile, circondata dal lusso, amante del piacere. Un po' tardi la contessa riflettè che difficilmente — forse mai — la società — dove ora essa viveva avrebbe dimenticate le basse origini della sua protetta; che forse verrebbe il momento in cui si lancierebbe a Natalia, come un insulto, la frase: Tu sei figlia d'un cameriere!...

Per un istante, pensò a rimettere la giovane nelle sue vere e proprie condizioni: ma non vi si potè decidere, e, come tutte le donne di un carattere indeciso, si lasciò anzi trasportare alla estremità opposta. Trattò Natalia come sua propria figlia, le diede una governante francese, dei professori di musica, di ballo, di disegno.

Trascorsero alcuni anni.

Omai Natalia è divenuta una graziosa signorina. Persona elegante e flessuosa, occhi neri splendenti, aspetto ilare e franco, voce sonora e squillante, sorriso gaio — son le caratteristiche sue, formanti armonico insieme.

A dire il vero, però, Natalia non ha nè dei talenti eccezionali e nè cognizioni molto estese. Imparò, bene o male, quanto le giovani di buon casato sogliono apprendere, senza metterci grande impegno. Canta, cavalca, si veste con buon gusto e secondo le esigenze della moda, e adora la sua protettrice: questo è tutto.

La contessa, cui pungeva sempre il pensiero che la sua pupilla un giorno si potesse udire rinfacciare i suoi natali oscuri, decise di abbandonar Pietroburgo e restituirsi nella città dov'era nata.

Erano dieci anni che ne mancava.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Note pordenonesi.

Pordenone, 28 febbraio.

Per iniziativa del direttore generale dello Stabilimento Amman e Comp. sta per sorgere a Fiume, ad esclusivo vantaggio degli operai dello stabilimento, una Società Cooperativa di consumo. Un comitato d'operai presiederà all'amministrazione. La ditta dal canto suo offrirà una notevole somma pel primo impianto.

— Dal resoconto della Società operaia di Pordenone, approvato in Assemblea generale da oltre duecento soci, risultano le cifre che seguono:

Entrata L.	18240.16
Uscita »	15597,33
Civanzo L.	2642,83

Il primo gennaio corrente anno il capitale sociale raggiunse la egregia somma di L. 102960,98.

— L'altro giorno, alla Comina, un fanciulletto di appena 5 anni, certo Canziani Giuseppe, trastullandosi sul ciglio d'un fossato pieno d'acqua, vi cadde entro. Estratto quasi subito era già cadavere.

— Diversi negozianti di qui, ed alcuni osti, furono in questi giorni vittime delle gesta di un emerito truffatore, certo Rodolfo Heimer. Costui per alcuni giorni fu occupato quale operaio nello stabilimento Amman e Comp. Oggi ha preso il volo per ignoti lidi. Si dice però che l'autorità si dia il fastidio di rintracciarlo.

— Uno degli autori dell' audace furto commesso in danno della nostra chiesa di San Marco è stato condannato a 30 mesi di reclusione. In tal modo anche questo delitto non è rimasto impunito.

Fallimenti.

Con recenti sentenze, ad istanza dei creditori, furono dichiarati i fallimenti: di Di Santolo Giuseppe fu Giuseppe, pizzicagnolo, di Peonis (Trasaghis). — Giudice Fiorini — curatore avv. Perissuti, — 9 marzo, ore 9, prima adunanza — 30 giorni per presentare i titoli di credito — 6 aprile chiusura verifiche; di Serravalli della Marina Giovanna, neg. in ferramenta a Gemona. Giud. deleg. De Sabata dott. Carlo; curatore provvisorio notaio Federico Pasquali. — Al 17 marzo convocazione creditori, al 9 aprile chiusura verbale di verifica crediti insinuati.

Ferimento grave.

A Codroipo, Pituello Domenico in rissa per futili motivi ferì con una roncola Costantini Patrizio. La ferita venne giudicata guaribile in giorni 40, con pericolo di imperfezione permanente di una gamba. Il feritore venne arrestato.

Gravi disgrazie.

Il giovanetto Pevere Francesco di anni 10, da Castions di Strada, ritornando dai campi in compagnia del proprio padre con un carro di legna tirato da quattro buoi, inciampò e cadde sotto le ruote, rimanendo all'istante cadavere.

— Candolini Anna, di anni 3, da Venzone, cessava di vivere in seguito a scottature riportate cadendo nel fuoco.

Ringraziamento.

Il marito, i figli, i fratelli ed i congiunti, tutti ringraziano dal profondo del cuore quei gentili cittadini di Mortegliano che vollero rendere all'amatissima loro defunta *Orsola Scarpa* nata *Feruglio* una sì commovente testimonianza d'affetto.

Palmanova, 28 febbraio 1891.

LOTTO

Estrazioni del 28 Febbraio

Venezia	1	6	33	56	59
Bari	35	15	61	23	7
Firenze	88	62	52	80	10
Milano	55	66	33	87	61
Napoli	82	44	86	66	51
Palermo	21	87	75	52	45
Roma	23	57	68	85	62
Torino	10	34	76	90	27

Due morti illustri.

È morto il Deputato Giuseppe Toscanelli, settantenne, uno dei più ragguardevoli della Camera.

A Milano è morto il senatore Giovanni Morelli che lascia bella fama come letterato e critico.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

1 Marzo: ore 9 ant. termometro 2.8; ore 12 mer. 10. ; ore 3 pom. 12.3; ore 9 pom. 4. . Massima del giorno, gradi 13.5; minima, —2.3; minima all'aperto gradi —5.8: minima notte —1.4.

2 Marzo: ore 8 ant. termometro 4.0

Barom.: 759.4; 759; 757.5 .; 758; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 756.

Pressione calante.

Consiglio comunale.

Sono presenti i Consiglieri signori: Morpurgo, Measso, Pirona, Valentinis, Canciani, Antonini, Biasutti, Billia, Bonini, Caratti, Casasola, Chiap, Cloza, Comencini, Cossio, Girardini, De Girolami, Gropplero, Heimann, Mantica, Marcovich, Morgante, Muratti, Novelli, Pecile, Pletti, Poletti, Prampero, Raiser, Romano, Trento, Varmo, Volpe.

Lettosi ed approvato il verbale della seduta precedente, si passa a trattare l'ordine del giorno:

I.o *Partecipazione e ratifica* di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

Mantica raccomanda l'orologio pubblico, la cui macchina crede rovinata: il Sindaco assicura che la Giunta ne terrà conto, tanto più che la Giunta stessa sa come quell'orologio non vada bene. Sulle altre deliberazioni, nessuna osservazione, laonde il Consiglio ne prende atto.

II.o *Rinuncia* del signor Sello Giovanni all'ufficio di consigliere comunale.

Tale rinuncia è motivata dalle occupazioni del Sello; e il Sindaco soggiunge come, da sue ricerche fatte, crede non sarebbe delicato, forse, insistere perchè il Sello ritiri le proprie dimissioni. Invita perciò il Consiglio a prenderne atto: il che avviene.

III o *Servizio di estinzione degli incendi*: acquisto di una scala aerea sistema Canciani: seconda deliberazione.

Approvato colla maggioranza voluta.

IV.o *Dazio consumo*: reclamo del signor Raddi Girolamo per restituzione del Dazio sul sapone e sul sego esportato dalla città.

Measso riferisce su questo oggetto, sospeso nella seduta precedente, perchè il Consiglio aveva bisogno di schiarimenti, che vengono offerti con due lettere: una della Fabbrica saponi e candele e l'altra della impresa daziaria. La Fabbrica si dichiara disposta ad accettare quelle norme eque che la Giunta volesse indicare per la restituzione del dazio sul sego ecc. riesportati fuori della città. L'amministrazione del dazio dice che non può far nulla: ha un contratto: ella sta a quello. La Giunta, prosegue il dott. Measso, ha fermato sua attenzione sull'ultimo punto della risposta della impresa assuntrice il dazio, che cioè il Comune dovrebbe restituire l'intera somma — 2000 o 2200 lire circa annue — alla Fabbrica, col denaro comunale, se caso mai lo volesse. Allo stato attuale del bilancio la Giunta non ha creduto nè atto di buona amministrazione, nè di buona finanza, nè di buona morale, di venir davanti al Consiglio con una proposta di quel genere. Quindi la Giunta non può che ripetere oggi la proposta fatta nella seduta passata, di non accogliere cioè la domanda prodotta dalla Fabbrica. La Giunta è anche venuta nella persuasione che, dopo i sei mesi di proroga, la Fabbrica si troverebbe nelle stesse condizioni, anche se gheli accordassero. Sinora la Fabbrica stessa ebbe a godere di una misura di favore: non è giusto che abbia a goderne più oltre.

Caratti vorrebbe sapere, non avendo egli potuto approfondirsi nell'argomento anche perchè non venne diramata alcuna relazione; vorebbe sapere se il rifiuto della Amministrazione del Dazio di restituire il dazio sul sego esportato sia fondato in diritto: perchè se nol fosse, crede che il Comune, anche con qualche sacrifizio, dovrebbe far valere le proprie ragioni. Il criterio del giusto deve, per le pubbliche amministrazioni, essere assoluto, costi che costi.

Measso spiega che l'Amministrazione daziaria è dalla parte del diritto. Essa ha comprato, per così dire, anche il dazio sulle materie grasse ecc. occorrenti per la fabbrica dei saponi; quindi non ha obbligo veruno di rifonderlo.

La proposta negativa della Giunta sulla domanda della Fabbrica saponi è approvata dal Consiglio.

V. *Elettori amministrativi*. Revisione della lista per l'anno 1891.

Si approva, con elettori 4762.

VI. *Elettori commerciali*. Revisione della lista per l'anno 1891.

Si approva pure, con elettori 996.

VII. *Guardie campestri*; riordinamento del corpo.

E' rimandato in ultimo della seduta, per l'assenza dell'avvocato Valentinis, assessore relatore su questo argomento.

VIII. *Via Bartolini*: e Porta Nuova. Allargamento con espropriazione parziale delle case Furlani e Mondini.

Morgante avrebbe voluto che la Giunta fosse venuta avanti con un progetto complessivo, anche per la demolizione dell'arco di Porta Nuova. Capisce questa essere musica dell'avvenire perchè la gran cassa del Comune or non si presta a suonarla. Del resto non vede l'urgenza dei lavori che la Giunta propone. Vi sarebbero altri lavori più urgenti di questo, per esempio la sistemazione della via Paolo Sarpi, tra la via Mercatovecchio e le case Zucchi: egli quest'inverno, sebbene nessuno se ne sia accorto, nei giorni della neve stramazzò sotto i portici di questa via. Per fortuna è ancora a contarla: ma corse uno di que' pericoli!... Invece, all'imboccatura di via Porta Nuova non gli è mai successo nulla. Dunque, più urgente il lavoro di via Paolo Sarpi che quello di via Bartolini o Porta Nuova. Egli propone la sospensiva: che la Giunta studi la musica dell'avvenire e venga avanti con un progetto di lavoro completo che contempli tutta la via di Porta Nuova, oltrechè il piccolo tratto di via Bartolini.

Pecile si trova in discrepanza con quello che dice il Morgante sull'urgenza di questo lavoro; d'accordo però che la Giunta dovrebbe venir avanti con un piano completo dei lavori di questa via. La città di Udine ha un avvenire, e più brillante che non possa sembrare. Anche perciò — e coglie argomento da questa discussione — vorrebbe che la Giunta ripristinasse la Commissione d'ornato, che riuscì vantaggiosa tanto per gli anni passati, massime pel suburbio. Domanda infine perdono se ha dovuto parlare con voce peggiore del solito.

Caratti trova che questa è una spesa di lusso, e che nelle condizioni finanziarie del nostro Comune non si può nè si devono incontrare spese di lusso. Quando, appunto in riflesso alle condizioni del nostro Bilancio, si rifiuta l'acqua potabile ai frazionisti di Cussignacco: come giustificare una spesa di settemila lire, che probabilmente salirà ben più alto, per un'opera non reclamata dalla necessità?

Pletti non va d'accordo col consigliere Pecile, ma con quanto dissero i consiglieri Caratti e Morgante. Stà per la sospensiva, anche perchè il progetto presentato dalla Giunta non è un progetto completo; e per legge, il Consiglio non può votare nuove spese ove non tenga sott'occhio un fabbisogno specificato. Di più, il Consiglio in precedenti sedute affermò che il Comune deve cercare le economie. Crede inoltre che, se passasse la proposta della Giunta, l'esecuzione di questo progetto sarebbe la rovina del Mondini, proprietario di una delle case da espropriarsi, il quale l'acquistò col lavoro: e il Comune, se anche voglia mirare al proprio vantaggio, non deve postergare la giustizia, l'equità.

Non crede nè urgente e nè tampoco necessario questo lavoro: ve ne son degli altri ben più necessari ed urgenti! La porta Cussignacco che cade su la testa dei passanti; la chiavica in via Bertaldia, per la quale due volte egli ha insistito e non peranco l'ufficio tecnico s'è risolto a progettare. Quella via è proprio uno sconcio, una vergogna. Propone perciò sospendasi ogni deliberazione, finchè la Giunta venga avanti con nuovo progetto completo, il quale cioè contempli anche l'allargamento al portone di Porta Nuova e la demolizione del vecchio arco: allora sapremo quanto si debba spendere e si vedrà se il Comune possa sostenere questa spesa.

Bonini difende le proposte della Giunta ch'egli voterà non preoccupandosi degli interessi di uno o due proprietari.

Biasutti appoggia anch'esso le proposte della Giunta.

Girardini è contrario, e si associa a Caratti, a Morgante, a Pletti. Crede che, votando le proposte in discussione, ci esporremo a spendere non settemila, ma forse le otto, le dieci ed anche le dodici mila lire; mentre le condizioni dei contribuenti e le condizioni stesse del bilancio ci consigliano grande prudenza: il Ledra, i pozzi neri, sono dei *punti neri* nel bilancio del Comune; i quali reclamano che il Consiglio vada coi piedi di piombo quando si tratta di votare nuove spese.

Morgante insiste nel credere che il riatto completo di tutta la via di Porta Nuova sia proprio musica dell'avvenire, e di un avvenire molto lontano: perciò la sospensiva, oggi come oggi, è il partito migliore.

Novelli si asterrà dal votare, perchè ha consigliato nei passi che far doveva una delle ditte espropriande, e precisamente il signor Furlani, il quale — o per meglio dire i suoi figli minori, fin dal 1879 presentavano il progetto per rinnovare la facciata della loro casa. Darà solo qualche informazione, conoscendo l'affare. Crede che le settemila lire non bastino. Dalle trattative corse finora, v'è una differenza di altre 100 0 lire fra la domanda e la offerta. La casa Mondini bisognerà atterrarla affatto. Non vede la possibilità di una conciliazione fra le parti; si dovrà ricorrere alla espropriazione forzata in causa di pubblica utilità. Le pratiche di perizia soltanto porteranno via in questo caso un migliaio di lire. E con seimila lire che avanzerebbero, si pretende forse comperare la casa Mondini? e rovinare la casa Furlani, arretrandola?... Si estende in altre considerazioni, dimostranti che la spesa non si fermerà forse nemmeno al doppio di quella oggi preventivata.

Canciani, assessore pei lavori pubblici, difende le proposte della Giunta, che dice presentarsi in forma di progetto completo per quel che riguarda la via Bartolini, mentre non sono che un principio di immegliamento per quanto riflette via Porta Nuova. La Giunta accetterà le raccomandazioni del consigliere Pecile rispetto al ridar vita alla commissione pel piano regolatore.

Disse il consigliere Girardini, questo lavoro non essere necessario: certo non vi furono morti ancora; dei feriti sì, ma non dei morti, causa la strettezza della via: e per dire che l'allargamento è necessario, bisognerà aspettare che vi sia qualche morto... L'affermazione del Pletti che non vi sieno state trattative coi proprietari è poco conveniente, lui stesso condusse quelle trattative.

Risponde ai consiglieri Morgante e Novelli: dice che forse non era questo il luogo ed il tempo più conveniente per esporre i dati che espose il consiglier Novelli.

Questi domanda la parola per fatto personale.

L'assessore Canciani prosegue nella sua difesa: ed afferma che anche se si dovesse adire alla espropriazione forzata, la spesa si aggirerà intorno alla somma preventivata dalla Giunta.

Pletti insiste nel suo ordine del giorno.

Novelli non accetta le istruzioni che l'assessore Canciani vorrebbe dargli: crede aver usato tutta la delicatezza voluta, dichiarando che si asterrebbe dal voto.

Il Sindaco offre spiegazioni tanto al Pletti che al Novelli.

Girardini si scagiona dell'accusa di sanguinarietà che gli affibbiava l'assessore Canciani; non vuole nè morti e nè feriti. Crede che quando non si reputò necessario fornire acqua potabile agli abitanti di Cussignacco si possa non ritenere necessario anche l'allargamento di una strada. Lo preoccupa la spesa: abbiamo sentito un consigliere affermarci che basteranno quattordici mila lire, e nè tampoco le settemila previste.

Mantica domanda se non si potesse dividere il lavoro in due: per ora eseguire quello della casa Furlani, ad altro tempo rimandare quello della casa Mondini.

Canciani risponde ciò non essere fattibile, perchè il muro divisorio fra le due case è poco solido.

Parlano ancora in vario senso: Pecile, Caratti, Prampero, Casasola, Canciani, Mantica. Chiusa la discussione, si mette ai voti l'ordine del giorno Pletti: uno solo lo appoggia: il consigl. Pletti. Si mette ai voti la sospensiva pura e semplice domandata dal consigl. Mantica: otto consiglieri alzano la mano, ed è quindi respinta. Risultano infine approvate le proposte della Giunta, con voti 19 favorevoli e 12 contrari.

Acquedotto comunale: Modificazione parziale del Regolamento 20 maggio 1887 sulla distribuzione delle acque.

Discussioni interminabili, con esposizione di *vedute ingegnose e sottili* (così ebbe a qualificarle l'assessore Measso), le quali serviranno alla Giunta come una spiegazione sul modo onde interpretare il regolamento: ma il Consiglio finisce coll'approvare pressochè integralmente le proposte della Giunta.

Parlarono: Comencini, Biasutti, Novelli, Billia, Girardini, Morgante, Bonini, Mantica, Casasola; e gli assessori Measso e Canciani.

10. Diritto di peso e misura: modificazione parziale della tariffa.

E' approvato senza discussione.

12. *Giunta Municipale*. Rinuncia dei consiglieri Antonini e Leitenburg alla carica di assessori effettivi. Surrogazioni.

Mantica esprime il proprio dispiacere e crede che il Consiglio vorrà pure manifestare il suo rammarico per le dimissioni del cons. Leitenburg, il quale prestò per parecchio tempo sua opera intelligente e proficua al Comune.

Crede che il consigliere Antonini non abbia accettato per *poltronite*.

Il Consiglio consente nelle idee espresse dal consigliere Mantica in riguardo al dott. Leitenburg.

Si passa alla votazione per surrogare i due assessori dimissionari.

I. Votazione. Votanti 26. Di Trento ebbe voti 18; Morgante 13; Bonini 9; Caratti 3; Girardini 3. — Eletto Di Trento, nessuno fra gli altri avendo riportato la maggioranza dei suffragi.

II votazione. Votanti 25. Bonini 12; Morgante 9; Novelli 1; Girardini 2. Nessun eletto.

III votazione, di ballottaggio. Votanti 23. Bonini 14; Morgante 9. Eletto Bonini.

7. Guardie campestri.

L'assessore Valentinis fa la storia di questo corpo di guardie — in origine di dodici uomini e di due capi-squadra; poscia per desiderio del Consiglio ridotto a sette guardie fisse e alcune supplementari nominate provvisoriamente nelle stagioni che vi ha maggior bisogno. Ora si vorrebbe creare un corpo stabile, di dodici guardie: e ciò per rispondere ai continui reclami dei possidenti suburbani. L'attuale corpo verrebbe sciolto. Le guardie presentemente in servizio rimarrebbero fino a nuova nomina. La spesa annua sarà di circa lire 6550.

Caratti vorrebbe, la Giunta s'informasse sul lodevole o meno servizio prestato dalle attuali guardie; e inoltre, che in giorni di pubblici spettacoli non si approfittasse di queste guardie per altri servizi, lasciando incustoditi i campi.

Billia fa il conto che 6500 lire rappresentano 700 ettolitri di granoturco. Tanto è impossibile che se ne rubi. Crederebbe più economico, il Comune facesse da assicuratore contro i piccoli furti campestri, la cui pluralità si riversa già sul granoturco.

Dopo altre osservazioni, la proposta è approvata.

11. *Vetture pubbliche*. Servizio obbligatorio notturno alla stazione. Interrogazione del Consigliere Pletti.

Leggesi l'interrogazione del Pletti, cui nulla esso aggiunge.

L'assessore Valentinis informa come, oltre l'interrogazione Pletti, sia pervenuta alla Giunta una istanza dei vetturali. La Giunta studiò l'argomento; e proporrà di condonare mezza tassa ai vetturali, per compensarli della obbligatorietà di questo servizio. Nota come *l'industria* dei pubblici vetturini vada decadendo. Se ne avevano inscritti 48 nel 1886; 44 nell'87; 36 nell'88; 34 nell'89; 31 nel 90; 27 nell'anno in corso.

Pletti non è molto soddisfatto della risposta: i vetturali di Udine stanno malissimo, anche perchè ora si hanno ferrovie e tramvie conducenti nei paesi di ritrovo della cittadinanza, dove un tempo si andava a mezzo delle pubbliche vetture.

Raccomanda alla Giunta di fare quanto è possibile.

Il Consiglio poscia, in seduta segreta votava in seconda deliberazione il sussidio di lire 150 ad un funzionario.

Grave pericolo.

Jermattina i nostri pompieri stavano manovrando nel cortile di S. Domenico. Due di essi erano saliti sulla scala Knanst (di Vienna), la quale era svolta del tutto per una altezza di ben venticinque metri: quando, bruscamente, la scala si curvò, si spezzò verso la metà e la parte superiore piegossi e andò a cadere sul tetto dell'edificio. Fu ventura; perocchè i due pompieri Cappelletti e Petrozzi caddero anch'essi per tal modo sul coperto, riportando contusioni varie non molto gravi: altrimenti sarebbero precipitati al suolo.

Furono subito dopo visitati dal dott. cav. Marzuttini.

Corte d'Assise.

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione del primo trimestre 1891, dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

10 marzo. Grecotti Francesco, violenza carnale, testimoni 7, difensore Girardini.

11. Fior Luigia, omicidio, testimoni 7 con periti, difensore Baschiera.

12. Pascolo Natale, furto, testimoni 8 con perito, difensore Della Schiava.

13 e 14. Pascolino Nicolò e Luigia calunnia, testimoni 39 con periti, difesa Baschiera.

17, 18 e 19. Adami Elisabetta, incendio e furto, testimoni 54 con periti, difensore Girardini.

20 e 21 Crucil Marianna, omicidio, testimoni 7 con periti, (difensore non ancora nominato).

24 e seguenti. Tamburlini Cristoforo, omicidio e mancato omicidio, testimoni 36 con periti, difensore Bertaccioli.

Ruolo delle cause da trattarsi in Tribunale nella prima quindicina di marzo.

2 marzo; Martinis Gio Batta e comp., lesione; Cudicini Luigi, lesione; Battacchi Barbara furto; Peruzzi Antonio, oltraggio.

3; Malisan Giuseppe, furto; Parmisan Sante, oltraggi; Cengarle Annibale, esercizio arb.; Tuti Giacomo e comp. cont. art. 458.

4; Borsetta Gio. Batta, furto; Tullis Domenico, contrabbando; Vidoni Celestina e comp., contrabbando.

5; Pidutti Pietro, estorsione; Orsaria Maria, furto.

7; Pero Regina, cont. legge sanit. Asquini Pietro e comp., tentato furto; Zorzettigh Giov., minaccie; Vogrigh Antonio, ingiurie.

10; Bondino Zaccaria, lesione; Grassi Carlo e comp., falso; Rinaldi Agostino, truffa.

11; Franzil Antonio, cont. bollo; Comelli Maria, ingiurie.

12; Picco Pietro, bancarotta; Zeloda Primo, furto; Di Betta Domenico, diffamazione; Valent Antonio, ingiurie; Bront Gio Batta, ingiurie.

14; Del Degan Isidoro, renit. leva; Tartaro Valentino, contrabbando; Rainis Anna, contrabbando.

Operai avvinazzati.

Nella Birreria alle *Alpi Giulie* la scorsa notte s'impegnò una rissa fra molti operai avvinazzati. Mercè il pronto intervento degli agenti di P. S. si ristabilì l'ordine ed i provocatori furono cacciati fuori dell'esercizio.

Comitato degli Ospizi Marini.

X.o Elenco dei doni per la pesca di Beneficenza:

Maraini D.r Grato ing. — Coperta da viaggio con cinghia e maniglia.

Mazzi cav. Silvio e famiglia — due quadri con cornice dorata, oleografia.

Asquini co. Daniele — orciuolo in terra cotta (forma antica) con figurine.

Tosolini fratelli — due papeterie.

Di Prampero co. Bianca — due copri vassoi.

Concina co. Corrado — marina (dipinto ad olio in cornice dorata).

Nigris Noemi — marina dal vero (Venezia) idem.

De Toni Bice — sedia flessibile con cuscino ricamato.

Cagli Maria — porta giornali in panno ricamato.

Camis-Cagli Sofia — orologio da tavola in bronzo ossidato.

Cagli Bice — punta spilli in velluto cremis con ricamo.

Mangilli marc. Benedetto e Francesco — un revolver, un quadro con vedute di Venezia, un porta carte in vimini, un calca carte in bronzo, un astuccio con paralume in bronzo, un porta cenere, due porta gioielli con vedute di Venezia, un porta candele in terraglia e metallo, una bugia in finto bronzo, un vasetto in terraglia, una tazza vetro antico, un poggia carte in alabastro, soldato in bronzo.

Berlinghieri Margherita, porta fazzoletti in seta rossa, porta guanti.

Billia Berlinghieri co. Libera — calamaio cristallo su foglia di bronzo.

Berlinghieri co. Alberta — cembalo guarnito in in peluche.

Barei Luigi — trentaquattro cornici in sorte per ritratti, due bottiglie inchiostro, due scatole, carta da biglietti, due coperte con fogli magici, dodici pezzi di musica.

Masotti Corradini Elisa — figurina arabo in terra cotta.

Pirona Maria — un puntaspilli, un tappetino.

Pirona cav. prof. Giulio Andrea — dodici piccoli oggetti giapponesi.

Pirona D.r Venanzio — un portazigari in pelle.

Pontini prof. D.r Antonio — ventiquattro incisioni.

Dorta Anna — vaso in majolica con figura in rilievo.

D'Aste Elenuccia e Vittorina — porta orologio.

Perissoni Anna e Porzena Teresa — puntaspilli con fiori e sostegno.

D'Aste cav. prof. Ippolito e consorte — portaviglietti da parete in porcellana.

Jacuzzi Alessio — Fiascone di vino (Barbera).

Nob. Collegio delle Dimesse — una bocca da piedi, un astuccio da lavoro, una bomboniera con dolci, un album.

Chiussi Amalia — portaviglietti ricamato in seta, tavolino tripode in peluche.

Travani Attilia — Boa (piuma di struzzo), penna di struzzo azzurra, penna di struzzo fantasia.

Poletti Caterina — due vasi rustici di palma di fiori (invenzione della donatrice).

Lovaria-Orgnani co. Antonietta — servizio di liquori con puttini.

Caiselli Maria — porta giornali in [illegible] con dipinto.

Caiselli Lucia — porta guanti in velluto con dipinto.

Caiselli Maria e Lucia — tappeto da tavolino in peluche e lavoro in guisa [illegible]e.

Dallacqua Antonio — porta carte in [illegible]no intagliato.

Bardusco Angelina — specchio porta ritratti con ricamo in seta su velluto.

Pirona cav. prof. G. Andrea — due mezze dozzine fazzoletti lino.

Rizzani Irene — porta fiori da parete in terraglia, due porta frutti in terraglia colorata.

Bertolissi-Rizzani Paolina — servizio liquori in porcellana.

Di Brazzà co. Ascanio — portamonete in pelle.

Di Brazzà co. Margherita — piatto in porcellana.

Brisighelli Valentino orefice — porta [illegible]lietti con piedestallo d'argento, braccialetto argento con smalto nero, medaglione con ornati in argento osilè.

Teatro Sociale.

Sabato e domenica due bellissimi [illegible]ri per concorso di pubblico.

La signorina Zoè U. Nesleida sicurissima ormai della sua parte, è assai apprezzata per le sue belle qualità [illegible]etta cantante, che le danno sicura promessa d'un bel avvenire.

Il signor Umberto Beduschi, ottimo [illegible]eo per canto ed azione, raccoglie [illegible]lmente larga messe d'applausi ed è obbligato a ripetere ogni sera la [illegible]enda romanza dell'atto 2.o.

L'egregio maestro Vittorio Mingardi [con]duce sempre perfettamente bene la massa orchestrale, e in queste due sere [v]olle il *bis* del preludio del 5.o atto.

Benissimo tutti gli altri, particolarmente il signor Adriano Pantaleoni [che] da provetto artista sa dar risalto [alla] breve parte di Capuleto.

Questa sera riposo.

Domani, giovedì, sabato e domenica rappresentazioni.

Banca Cooperativa Udinese.

All'adunanza generale della Banca Cooperativa Udinese che ebbe luogo jeri alle 10 ant. nei locali di residenza della Banca stessa, intervennero 55 soci.

Il Presidente Cav. Elio Morpurgo legge una chiara relazione dell'ultimo esercizio, colla quale dimostra che l'attività dell'istituto fu oltremodo soddisfacente, che ebbe, senza sollecitarli, sufficenti affari mantenendosi sempre nella propria cerchia, nel proprio carattere e corrispondendo alla clientela senza difficoltà.

Come il solito rilevò che prevalse la massima dei piccoli affari e che nelle operazioni di risconto la Banca trovò buona accoglienza anche negli Istituti di credito cittadini.

Accennò al costante risveglio dei depositi in conto corrente, della emissione dei libretti di risparmio, del movimento di cassa, del portafoglio, delle antecipazioni sopra depositi di titoli o merci; in complesso rilevò il buon andamento della Banca, e lo confermò colle risultanze del bilancio chiuso al 31 dicembre 1890 di cui diede lettura e dal quale emerse che gli utili netti furono di lire 20904.08, delle quali propone che lire 12289.50 vadano divise fra gli azionisti e lire 8614.58 vadano al fondo riserva.

Mercè l'erogazione degli utili in questo senso il fondo di riserva va a raggiungere la bella cifra di lire 50650.97 ed il valore legale delle azioni ascende a L. 31.20 per ciascheduna.

Accenna ancora che il consiglio di amministrazione con buona parte dei fondi che aveva a sua disposizione istituì un fondo di previdenza a favore degli impiegati e compì inoltre spese di pubblica beneficenza.

Chiude la bella relazione del Consiglio, con un ringraziamento al comitato di sconto, ai Sindaci e con un elogio al Direttore ed agli impiegati dell'Istituto.

Il sindaco Pio Italico Modolo legge il Rapporto dei Sindaci con il quale conferma che l'andamento dell'Istituto procede regolarmente ed incontrando di piè pari al suo sviluppo, la fiducia e simpatia del pubblico.

Ripete le buone risultanze dell'ultimo esercizio, il movimento dei vari rami e specialmente quello del portafoglio che fu di L. 5,514,009,50 in cui come sempre ebbero maggior affluenza i piccoli affari.

Ringrazia l'egregio sig. Presidente, il Consiglio amministrativo, il Comitato di sconto ed il sig. Direttore, per l'efficace opera prestata.

Soggiunge che i Sindaci hanna personalmente constatato la esistenza delle merci, di cuoio, bozzoli, seta, sopra cui furono fatte delle antecipazioni, così pure constatarono dai libri dell'Amministrazione, dal riscontro di cassa e portafoglio come tutto corrisponde in buona regola; ed infine avendo riscontrato che le risultanze del Bilancio presentato dal Consiglio sono perfettamente esatte, propongono il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

«L'Assemblea, udito il rapporto dei Sindaci e la relazione del Consiglio, approva il Bilancio dell'Esercizio 1890 e la ripartizione degli utili nella misura proposta dal Consiglio d'Amministrazione, col dividendo del 6 0|0 e cioè L. 1,50 per azione liberata a tutto 1889 e quota proporzionale alle azioni liberate nel 1890».

Viene pure approvato ad unanimità che il fido massimo per l'anno 1891 venga portato a L. 5000, elevabile in caso di pletora di cassa a L. 10000.

Procedesi poscia alle nuove nomine e vengono eletti a

Consiglieri

Berghinz Giuseppe rielezione, Cloza Fabio rielezione, Gambierasi Giovanni rielezione, Moretti Luigi fu Luigi nuova elezione.

Sindaci effettivi

Bellavitis Ugo rielezione, Modolo Pio Italico rielezione, Pagani Camillo rielezione.

Sindaci supplenti

Angelo Angeli rielezione, Marcovich Giovanni rielezione.

—

Non possiamo che rallegrarci dei progressi di questa Banca, dovuti indubbiamente al modo serio e corretto di trattare gli affari per parte del Consiglio di amministrazione del Comitato di sconto, ed al trattamento gentile degli addetti agli uffici.

Arresti.

Per questua: Tosolini Girolamo, pittore; per ubbriachezza ed oltraggi, Tamburrini Lorenzo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 22 al 28 febbraio 1891.

Nascite.

Nati vivi	maschi 8		femmine 13	
» morti	» 1		» 2	
Esposti	» 2		» 1	
			Totale n. 27.	

Morti a domicilio.

Luigi Palazzi di Crespino d'anni 5 — Antonio Grappin fu Alvise d'anni 70 pensionato — Giuseppe Agostini di Gio. Batta d'anni 2 e mesi 5 — Domenico Tomada di Luigi di giorni 23 — Teresa Della Torre-Cremese di Gaetano d'anni 20 casalinga — Francesco Bertoletti fu Giovanni d'anni 82 agente di commercio — dott. Francesco Magni fu Angelo d'anni 43 Giudice di Tribunale — Luigi Marcò di Angelo di giorni 5 — conte Francesco Florio fu Daniele d'anni 63 possidente — Virgilio Grandi di Luigi di giorni 8 — Anna Rutter Verettoni fu Andrea d'anni 83 casalinga — Prima Zuccolo di Anselmo di giorni 22 — Giovanni Battista Marcalo di Giuseppe d'anni 30 agricoltore — Gino Rosa di Luigi di mesi 0 — Maria Barbetto di Antonio d'anni 1 e mesi 7 — Pietro Potris fu Nicolò d'anni 76 filatoiaio — Luigi Rossa fu Valentino d'anni 68 muratore.

Morti all'Ospitale civile.

Pietro Lavia fu Nicolò d'anni 48 agricoltore — Timoleone Pozzecco fu Marco d'anni 53 scrivano — Domenica Rutignoni fu Pietro d'anni 70 contadina — Luigi Longo fu Gaetano d'anni 27 bracciante — Egidio Nirelli di mesi 5 — Luigia Tusoni fu Giovanni d'anni 64 fruttivendola — Augusta Trangoni di Luigi d'anni 14 setajuola.

Totale N. 24

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Angelo Tulissi agricoltore con Anna Antonia Rizzi contadina — Amadio Cucchini calzolaio con Rosa Damiani setajuola — Giuseppe Bandiera cocchiere con Luigia Beltramin cuoca.

Pubblicazioni di matrimonio.

Girolamo Regaù furiere nel 30 Dist. Militare con Erminia Bonfini civile — Angelo Saccavini spazzino comunale con Francesca Anzolo contadina — Pietro Canova agente di commercio con Rosa Santiano casalinga — Giovanni Battista Zuccolo agricoltore con Maria Tambozzo contadina — Angelo Bulfoni agricoltore con Teresa Foschiatti contadina.

Il momento

Le relazioni fra Germania e Francia peggiorate.

Strasburgo, 28. — Una ordinanza del ministero pubblicata oggi stabilisce che il decreto 22 maggio 1888 relativo all'obbligo del passaporto per l'Alsazia e Lorena deve applicarsi in tutta la sua estensione e decorrere da martedì 3 marzo alle ore 8 ant. e che sono soppresse tutte le facilitazioni per la circolazione sulle ferrovie mediante biglietti di corrispondenza.

Berlino, 28. Nella seduta odierna del Reichstag continuò la discussione sul progetto dei premii per la rafferma dei sott'ufficiali. — Il Caprivi dichiara che i liberali tedeschi non costituiscono un appoggio sicuro pel Governo e nessun Gabinetto potrebbe calcolare sul loro concorso; soggiunge:

«Facciamo di tutto per avere la coscienza netta. *Vogliamo anche avere una forte mano in caso, Dio ce ne preservi, che fosse necessario servirsene.*»

Windthorst svolge un emendamento inteso ad accordare un premio di mille marchi pei sott'ufficiali dopo aver prestato un servizio attivo di dodici anni; adducendo i motivi di tale proposta, chiede che essa si approvi con una forte maggioranza affinchè tutti sappiano che i tedeschi sono fermamente e fedelmente devoti al loro Sovrano e che *saranno pronti in qualsiasi circostanza a difenderne la dignità contro tutti. (Vive acclamazioni.)*

La proposta è approvata.

Roma, 28. L'*Esercito* dice: anche dopo dileguata la prima impressione sulla cattiva accoglienza che ebbe in Francia il tentativo di riavvicinamento compiuto dall'imperatore Guglielmo, sopravviverà una minor fede nella indefinitiva conservazione di una pace che si mantiene in condizioni tanto precarie.

Il *Diritto* crede sieno frottole le voci corse del richiamo di Herbette ambasciatore francese a Berlino, nonchè la presentazione di alcune note diplomatiche al Governo Francese da parte della Germania.

La situazione secondo l'opinione generale rimarrà invariata. La Germania deve persuadersi che i Francesi non rinunceranno mai alla rivendicazione dell'Alsazia e Lorena.

L'*Opinione*, vedendo la possibilità di una lotta di sterminio, dice: Solo la triplice alleanza, se non può impedirla, almeno potrà ritardarla. — Chi lavora per indebolire la triplice ignora di che può rendersi colpevole. — L'appartenere alla triplice alleanza è un sacrificio per l'Italia, ma è un sacrifizio fatto alla civiltà europea ed anche alla sicurezza ed indipendenza della nostra cara patria.

La *Riforma* dice essere il caso per tutta l'Europa di domandarsi: A quando la guerra? e per l'Italia in ispecie. Poi aggiunge: Siamo sulla via di essere moralmente e materialmente preparati alla guerra, o non ci avviamo invece sul cammino che conduce inevitabilmente alla sconfitta anche senza battaglia? E restando così sconfitti qualunque sia degli altri due contendenti il vincitore, quale sarebbe la nostra sorte?

La *Tribuna* è più ottimista, essa dice: La cosa, lo conveniamo, non è allegra, ma però crediamo che nulla di veramente grave ne uscirà.

Pietroburgo, 1. Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che lo spiacevole incidente di Parigi ha gettato una leggera ombra sulle relazioni fra la Francia e la Germania, ma doversi sperare che le due parti cercheranno dissiparla.

Notizie telegrafiche.

Aggressioni operaie.

Londra, 28. Oggi accaddero nuovi disordini operai. Una folla di dimostranti prese a bastonate diversi operai non unionisti che lavoravano a bordo d'un bastimento.

Gli aggrediti si difesero.

Gli ufficiali di bordo fecero uso delle armi da fuoco.

Furono operati 150 arresti.

Londra, 1. — Avvennero nuovi disordini nei docks. Parecchi operai furono feriti. La situazione è tesa. La polizia mantiene l'ordine.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

Angolo via Paolo Canciani e Poscolle

AVVISO

MAGAZZINO MANIFATTURE

ANNIBALE D'ORLANDO

Angolo via Paolo Canciani e Poscolle

STAGIONE PRIMAVERILE

Grosse partite stoffe da uomo sono acquistate dal sunnominato proprietario. E ciò per grande speculazione allo scopo di smerciare a prezzi realmente eccezionali.

Tutto quest'emporio di merce è d'assoluta novità, floridissima, non appena sortita dalle primarie fabbriche nazionali ed estere. Ed accertasi che l'incantevole assortimento appagherà il più difficile amatore del bello e del buono.

Straordinari vantaggi otterranno i compratori stante alla positiva realtà dei bassi prezzi.

Chiunque non crede a quanto si asserisce potrà recarsi sopra luogo ad esaminare, osservare con tutta comodità, onde capacitarsi delle vere facilitazioni che la Ditta si vanta di praticare.

Le vendite si principieranno a partire dal 1 marzo p. v.

Si eseguisce qualunque lavoro sopra misura in 24 ore. Taglio garantito e moderno, su figurino di giornata.

Specialità Stoffe da uomo — Grande ribasso

Angolo via Paolo Canciani e Poscolle

Contro il Tarlo degli Abiti

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50.

Per acquisti rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Alle brave Massaie

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al Fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 40 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici. — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino. — Scatola piccola cent. 30, scatola grande centesimi 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a cent. 80 il pacco.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie* Casa Masciadri, n. 5.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri

ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di **Registri Commerciali** e **Copialettere** *sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto assortimento

DEPOSITO.

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Copialettere di ogni formato e legature.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visite di tutta novità, confezionate in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Gran deposito tappezzerie in carta.

FABBRICA

Timbri in Coutchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in *timbri di Gomma elastica-automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile ecc.*, a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

Deposito: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto* per copialettere. *Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919 20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all' Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29.

Rappresentante dell' Unione Militare del Presidio di Venezia.
Impresario della Casa di Pena Maschile Via Giudecca, Venezia

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile in Venezia.

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

Alla Città di Venezia

PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

a base di Polvere del DOVER e balsamo del Tolù per la tosse

SPECIALITÀ

la di cui Vendita è autorizzata dal R. Ministero dell' Interno

Specialità prescritte con immenso successo dai più distinti medici.

La polvere del Dover e il Balsamo Talutano sono rimedi di fama secolare, che nessuno dei nuovi prodotti e specialità Catramina, Lichenina, Terpina ecc. hanno potuto nè potranno mai soppiantare.

La felice e speciale combinazione di questi potenti farmaci è ciò che costituisce la rinomanza delle PASTIGLIE TANTINI che per le loro ottime virtù vengono dal luogo richieste.

Ciascuna Pastiglia contiene un metodo speciale perfettamente divisi: 0.15 di polvere del Dover e 0.15 di balsamo Tolutano.

Cent. 60 la scatola con istruzione

Si vendono in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe N. 2 — In Udine Farmacia Gerolami e nelle principali farmacie del Regno.

Luigi Fabris & C.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

VICENZA *Corso Princ. Umberto N. 2337.*

UDINE *Via Mercerie Casa Masciadri 5.*

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale	L. 1.00	per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	» 0.60	» »
Terza pagina	» 0.50	» »
Quarta pagina	» 0.25	» »

Le inserzioni si misurano col linometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa sole L. 1.50 e si trova presso l'**Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.**, Udine Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Cibi di Magro.

Specialità in Pesci - Aragoste ecc. Domandare Catalogo speciale alla ditta *Fll. BERTONI* Milano, Via S. Prospero angolo via Sempione, 4 che lo spedisce dietro semplice invio di biglietto di visita.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo, porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. 80 la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

5000 AMMALATI GUARITI

DA MALATTIE ACUTE E CRONICHE di

GOLA E PETTO

IN MENO DI 5 ANNI MEDIANTE LA CURA RADICALE della

LICHENINA AL CATRAME

dell'

ETEROLITO DI IODOFORMIO E TERPINA

e dell'

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SPECIALE

PREPARATI DAL PROF. **LUIGI VALENTE**

Autorizzato dal Ministero dell'Interno - Raccomandati da Illus. Clinici

Vendita in tutte le Farmacie e presso l'autore LUIGI Prof. VALENTE — *Isernia.*

La Lichenina al catrame è un liquore di sapore dell'anisetto di Bordeaux: in piccolo flacone L. 1.50 in grande L. 2.50 L'Eterolito di iodoformio è un liquore di sapore della Menta inglese in flacone e conta-goccie L. 5. L'Olio di fegato di merluzzo speciale di sapore anche della menta inglese L. 5. Spese di pacco L. 1.00 a domicilio — Un pacco di due flaconi grandi Lichenina — 2 Olio di fegato — 1 Eterolito di Iodoformio — franco di Posta L. 17. (Cura completa).

BUON PRANZO SIGNORI!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato, indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio, da tasca, di scatola da fiammiferi.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.